

GIORNALE PER TUTTI

Amministrazione, Redazione:
Associazione Filantropica
CHIESA DEL REGNO DI DIO
GLI AMICI DELL'UOMO
10139 TORINO
Corso Trapani, 11 - 10139 TORINO
Tel. 011.745102 - Fax 011.7776430

PUBBLICAZIONE SETTIMANALE

Conto C. postale n. 16.975.104
Iban IT2126076010100000019975104
Chiesa Regno di Dio-Gli Amici dell'Uomo
10139 Torino
email: crdoforino@libero.it
www.chiesadelregnodidio.com

Il nostro grandioso ministero

Esposito del Messaggero dell'Eterno

ABBIAMO un meraviglioso Maestro, il nostro caro Salvatore, che ci ha promesso che dove due o tre figli di Dio sono riuniti in suo Nome, Lui è in mezzo a loro. Tutti coloro che si riuniscono in Nome del Signore, ossia che conoscono il nuovo nome, risentono la presenza del nostro caro Salvatore e l'unzione della sua grazia, che Lui fa riposare sulla sua assemblea.

Il profeta Isaia inizia il capitolo 66 del suo libro dicendo al versetto 1: «Così parla l'Eterno». L'Eterno parla ancora oggi al nostro cuore, affinché possiamo a nostra volta essere resi sensibili dalla potenza che viene dall'alto e che ci è data appena ci poniamo sotto l'influsso di questo glorioso spirito divino, con la ferma volontà di consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione.

Il Signore vuole che non siamo più degli stranieri sulla Terra, ma che possiamo essere trattati come figli di Dio che sono unti dallo spirito della grazia divina e che in tal modo possono formare la famiglia di Dio. L'Eterno dice: «Il cielo è il mio trono e la Terra è il mio sgabello. Quale casa potreste voi costruirmi, quale luogo potreste darmi per dimorare?».

In questo stesso capitolo l'Eterno indica che ha compassione di coloro che lo temono e che rispettano la sua Parola. Da inoltre delle messe a punto a coloro che disprezzano la disciplina divina e il cui cuore non è sincero. La disciplina divina si riassume in questi termini: «Ama il tuo prossimo come te stesso e Dio sopra tutto, è tutta la Legge ed è tutto ciò che i profeti hanno arrecato».

Se non abbiamo ancora fatto i passi in questa direzione, si tratta ora di farli con tutto il cuore, di sottomettersi volontariamente a questa meravigliosa disciplina dell'amore, in modo tale che la grazia divina si possa manifestare nel nostro cuore.

Il profeta Isaia ci parla dunque in Nome dell'Eterno. Ci esprime i suoi pensieri, con le messe a punto utili. In seguito ci illustra, in una esplosione di gioia traboccante, le sensazioni che prova, la gioia ineffabile di cui il suo cuore è colmo pensando alla nuova Gerusalemme. Dice: «Rallegratevi con Gerusalemme, fate di lei il soggetto della vostra allegrezza, o voi tutti che l'amate».

L'apparizione della Gerusalemme celeste è infatti d'uno smagliante splendore, dal suo seno sgorga una profusione di luce. È un'apparizione risplendente di trasparenza e di purezza. La nuova Gerusalemme si deve manifestare, e si manifesta con l'introduzione del Regno di Dio sulla Terra.

Si tratta ora di sapere se possiamo metterci all'unisono col profeta Isaia per risentire gli stessi impeti di gioia e di felicità. Per muoverci in questo ambiente occorre che lo spirito di Dio possa agire in noi e compiere la sua opera senza impedimento. Unicamente in tal caso siamo traboccanti di entusiasmo e ci ralleghiamo di una meravigliosa gioia, per ciò che l'Eterno sta per creare.

Se invece non siamo sufficientemente sinceri e onesti con il programma divino, non possiamo realizzare questo ambiente magnifico. La cosa è nettamente indicata nello stesso capitolo, nelle messe a punto che sono date per coloro che hanno conosciuto e compreso bene le cose concernenti il programma divino, ma che non lo vivono.

Queste persone non sono in armonia con lo spirito di Dio poiché sono armate di teoria ma non praticano le vie divine. Si accontentano di pratiche religiose, di cantare, di pregare, di ascoltare delle predicazioni, di ascoltare perfino la verità, ma non vivono ciò che odono. Sono, per questo fatto, un abominio davanti all'Eterno. Infatti non occorre scherzare con le cose divine. Non ci si burla di Dio: l'equivalenza si manifesta automaticamente.

Quando pensiamo a ciò che il profeta Daniele ha già rappresentato come manifestazione di fedeltà e d'affetto all'Eterno, è grandioso! Egli è anche un'illustrazione magnifica della benedizione che può penetrare in un cuore che è coerente con le vie divine.

Daniele era un prigioniero di guerra. È divenuto uno dei personaggi più onorati del regno di Babilonia. Occorreva certamente che la grazia divina fosse potentemente espressa su di lui per giungere a un simile risultato. Durante il regno di Dario, grazie alla sua fedeltà all'Eterno, Daniele fu gettato nella fossa dei leoni, ma lo spirito di Dio era con lui e gli animali selvaggi non lo poterono toccare.

Allo stesso modo, quando il Signore si ritirò nel deserto per quaranta giorni e quaranta notti per pregare, era circondato continuamente da animali selvaggi, ma non lo potevano toccare, poiché lo spirito di Dio era su di Lui.

Gli animali selvaggi non sono pericolosi come si crede. I più pericolosi sono gli uomini. Essi mettono tutto sottosopra, poiché non sono animati dallo spirito di Dio, ma dallo spirito del dio di questo mondo, Satana, che li guida e li suggestiona.

Il profeta Isaia ha detto molte cose sotto l'influsso dello spirito di Dio. Ha detto al popolo d'Israele, da parte dell'Onnipotente: «Quando

pregate, io distolgo i miei occhi, poiché le vostre preghiere mi sono in abominio. Quando invece fate il necessario, anche se i vostri peccati fossero rossi come lo scarlatto, li rendo bianchi come neve».

È un meraviglioso invito che possiamo a nostra volta prendere a cuore. Ciò ci permetterà di risentire tutta la grazia e la benedizione divine. Lo spirito dell'Eterno può agire in noi se riconosciamo le nostre povertà, la nostra miseria, e se ci lasciamo guarire dal meraviglioso Medico delle nostre anime, il nostro caro Salvatore, che è anche il Sovrano Sacrificatore, il Redentore, il nostro Avvocato presso il Padre, il nostro Pastore protettore.

Possiamo anche noi rallegrarci d'una gioia senza offuscamenti leggendo le meravigliose descrizioni che ci sono fatte di Gerusalemme, perfetta in bellezza. Non è possibile trovare qualche cosa di più glorioso di questa nuova Gerusalemme, che è la manifestazione della perfezione in ogni campo.

Nel Salmo 45, composto dai figli di Core, il nostro caro Salvatore è descritto in modo grandioso, e così la nuova Gerusalemme. È detto: «Tu sei il più bello di tutti i figli degli uomini; la grazia è sparsa sulle tue labbra, perciò l'Idolo ti ha benedetto in eterno. Cingiti la spada al fianco, o prode; vestiti della tua gloria e della tua magnificenza, difendi la verità, la dolcezza e la giustizia... Il tuo trono, o Dio, è per ogni eternità, lo scettro del tuo Regno è uno scettro di equità».

Più avanti si parla della nuova Gerusalemme in questi termini: «Tutta splendente è la figliola del Re, all'interno del palazzo; e la sua veste è tutta trapunta d'oro. Ella sarà condotta al Re in vesti ricamate», ecc. Il salmo finisce in questi termini: «I popoli ti loderanno in eterno».

È ammirevole constatare che tutto questo è stato già descritto nell'Antica Alleanza e che, molto tempo in anticipo, lo spirito della profezia ha arrecato una così meravigliosa testimonianza sul nostro caro Salvatore e sulla nuova Gerusalemme.

Attualmente siamo giunti al tempo della realizzazione pratica di tutto quanto è stato annunciato. Ciò ci indica come lo spirito di Dio possa guidare in modo sublime tutti coloro che si affidano all'Eterno e che si lasciano guidare da Lui.

Alla fidanzata dell'Agnello, è detto in questo stesso capitolo 45: «Ascolta, figlia mia, porgi l'orecchio; dimentica il tuo popolo e la casa

di tuo padre, e il re porrà amore alla tua bellezza; poich'egli è il tuo Signore, rendigli i tuoi omaggi».

Nel salmo 50 è detto: «Il Potente, Iddio, l'Eterno ha parlato e ha convocato la terra dal sol levante al sol ponente. Da Sion, perfetta in bellezza, Dio risplende». Perché? Perché in Gerusalemme il meraviglioso carattere divino ha potuto esprimersi in tutta la sua purezza e in tutta la sua trasparenza.

Possiamo renderci conto dell'importanza immensa che ciò ha per noi, particolarmente per coloro che desiderano correre la corsa dell'Alto Appello. Abbiamo davanti a noi il Modello; sta in noi ora fare tutti gli sforzi per giungere ad assomigliargli il più possibile.

Quali sono le caratteristiche di questo Modello? La benevolenza, la bontà, la dolcezza, la fede, l'amore, la sapienza, la giustizia, lo spirito di sacrificio, di propiziazione e di riconciliazione. Ecco che cosa rappresenta la veste intessuta d'oro, di cui è rivestita la sposa dell'Agnello. Si tratta dunque di sforzarsi di cristallizzare in noi tutte queste virtù divine, se vogliamo consolidare la nostra vocazione e la nostra elezione.

Tutto ciò che è posto davanti a noi può essere meravigliosamente realizzato, ma dobbiamo essere onesti con il programma che ci è presentato. Possiamo sperare con tutto il cuore nel Signore, che è fedele e ci vuol dare volontà e capacità d'azione. Ma da parte nostra si tratta di considerare il programma divino con tutta la serietà che comporta, se vogliamo avere il meraviglioso onore di introdurre il Regno di Dio sulla Terra.

La Nuova Terra si deve manifestare. A tal fine coloro che hanno l'immenso privilegio di formare questa Nuova Terra devono fare grandi sforzi, mettersi completamente al diapason del Regno di Dio per poter dimorare su questa Nuova Terra e non essere sepolti sotto un paio di metri della vecchia terra. Nella Nuova Terra tutto è meraviglioso. Essa non si apre per inghiottire i suoi figli. Tutti gli abitanti della Nuova Terra possono dimorarvi eternamente.

D'altra parte, quando parliamo della nuova Gerusalemme, ci ralleghiamo di lei poichè è tanto coraggiosa, attiva e zelante per realizzare le cose nuove, i sentimenti divini e il suo ministero di seconda e vera madre dell'umanità.

In definitiva non è affatto difficile. Tuttavia dobbiamo essere ben coscienti dei doveri che sono davanti a noi ed essere seri con ciò che dobbiamo realizzare. Si tratta di mettervi tutto il nostro ardore e tutto il nostro cuore per poter riflettere tutto lo splendore del Vangelo. Questa luce gloriosa può in tal caso illuminare intorno a noi come un raggio di benevolenza e di tenerezza.

Il Signore è con noi nel combattimento della fede. Ci assicura il suo aiuto. Ci vuol dare tutto ciò di cui abbiamo bisogno affinché possiamo giungere alla meta. Per la realizzazione definitiva del programma divino è stata necessaria un'opera di riconciliazione, che si è svolta durante il tempo dell'Appello Celeste.

Siamo giunti alla fine di questo tempo. Il risultato dell'Opera del nostro caro Salvatore e del suo Piccolo Gregge deve ora cristallizzarsi con la manifestazione della nuova Gerusalemme. Viviamo dunque in tempi completamente particolari, ineffabili, grandiosi, sublimi. Attualmente è il momento in cui le ultime membra del corpo di Cristo sono suggellate in fronte.

Nell'Apocalisse, al capitolo 14, troviamo la descrizione dei 144.000 consacrati che sono sul Monte di Sion. Essi possono dimorare nel Regno di Dio poichè si interdicono ogni pensiero malvagio, ogni sentimento cattivo, il che li farebbe automaticamente discendere da que-

sto glorioso Monte e perdere la visione del Regno di Dio.

I tre discepoli che hanno assistito alla trasfigurazione del nostro caro Salvatore sul Monte Tabor sono stati meravigliosamente incoraggiati da questa manifestazione sublime. Il Signore è apparso loro in tutta la sua gloria, avendo ai suoi fianchi Elia e Mosè. Era per loro un potente stimolo. Evidentemente hanno potuto ricevere e risentire unicamente in misura delle loro possibilità di ricezione.

Le nostre capacità di captare le impressioni spirituali sono sempre subordinate alla nostra fedeltà nelle vie divine. Appena ci abbandoniamo a un sentimento egoistico personale, il diapason discende immediatamente. Si tratta dunque di sbarazzarsi veramente di tutto ciò che non è strettamente attinente al Regno di Dio. È una cosa molto seria. Non dobbiamo avere dei pensieri personali, che ci potrebbero indurre a risentire e manifestare asprezza, scontentezza, indisciplina, ecc.

Già all'inizio, quando Caino e Abele offrirono dei sacrifici all'Eterno, il sacrificio di Abele fu accettato, ma non quello di Caino. Allora, nella sua profonda scontentezza e nella sua gelosia, Caino uccise Abele. Fu spaventoso! Constatiamo in ciò fino a dove ci può portare un sentimento, quando non lo combattiamo energeticamente e rettamente.

Constatiamo che questa situazione infelice è iniziata già agli albori sulla Terra, subito dopo la caduta dei nostri primogenitori. La cosa è poi continuata. Più tardi Giuseppe fu venduto dai suoi fratelli, ma quali equivalenze ne subirono! Se il popolo d'Israele, formato in quel momento dalla famiglia di Giacobbe, fosse rimasto nel paese della promessa, avrebbe arrestato la benedizione in questo paese della promessa, ma non la portò.

Al contrario i fratelli di Giuseppe hanno rigettato la benedizione, per il fatto che hanno perseguitato Giuseppe. Questi ha portato la benedizione con sé in Egitto. Fu dunque necessario andare a ricercarla dove si trovava.

È anche la nostra storia, quando non ci sottomettiamo immediatamente alla disciplina amorevole che ci è proposta dal Signore e quando seguiamo vie traverse. Occorre in ogni caso, in seguito, ritornare sulla retta via e rimettersi in armonia con il programma divino, che resta sempre lo stesso.

Gli Israeliti sono dunque venuti in Egitto, ma in seguito occorre di nuovo uscire dall'Egitto per ritrovare il paese della promessa. Il paese della promessa doveva rappresentare il Regno di Dio simbolico. Al tempo di Salomone la benedizione era talmente grande che si sarebbe potuto pensare che, veramente, il Regno di Dio iniziasse sulla Terra, tanto questa benedizione era visibile e prodigiosa.

Era una dimostrazione del Regno di Dio, ma in seguito tutto crollò, a causa dell'infedeltà manifestatasi a tal punto che il popolo d'Israele è giunto a divenire uno dei più grandi nemici del Regno di Dio, in quanto guidato dal dio di questo mondo.

Durante il tempo dell'Alto Appello, iniziato con il nostro caro Salvatore, l'Appello Celeste è stato recato agli uomini e tutti coloro che lo vogliono possono realizzarlo. Nessuno è troppo povero, troppo miserabile, ma occorre la sincerità.

Questo Appello Celeste raduna coloro che vogliono seguire il nostro caro Salvatore e sacrificare la loro vita con la sua, che vogliono dare il loro corpo in sacrificio, come indica l'apostolo Paolo in Romani 12 : 1: «Vi esorto dunque, fratelli, per le compassioni divine, a offrire i vostri corpi in Sacrificio vivente, santo e gradito a Dio, il che da parte vostra è un culto ragionevole».

La missione del Sacrificio regale è sublime, quanto dunque dobbiamo considerarlo e realizzarlo fedelmente, se vogliamo farne parte! Tutto il resto deve scomparire davanti a questo grandioso ministero che il Signore ci affida.

Non si tratta di limitarsi a contemplare, con la fede, lo splendore della nuova Gerusalemme; occorre anche adempiere le condizioni per farne parte, esprimendone i sentimenti ineffabili, la mentalità gloriosa, la trasparenza e la limpidezza del cuore. Ciò richiede lo sforzo di ogni istante. Tutto il resto deve essere completamente eliminato dal nostro cuore.

È la stessa cosa per il santo Esercito dell'Eterno: deve avere davanti a sé il suo prezioso ministero, la sua vocazione sublime. Coloro che vogliono entrare nella terra promessa passando il Giordano a piedi asciutti devono adempiere le condizioni che rendono la cosa possibile.

Devono potersi sentire appoggiati dai consacrati, che a loro volta devono adempiere il loro ministero fedelmente davanti ai figli che il Signore dà loro.

In tal caso si manifestano veramente le relazioni, l'ambiente del Regno di Dio, in cui tutto è gioia e benedizione. Le prove sono ormai poca cosa, a causa della grandezza delle prospettive che sono davanti a noi.

Possiamo dunque misurarci ogni giorno per vedere a che punto è la nostra somiglianza con il glorioso Modello posto davanti a noi. Se veramente c'impegniamo con tutta la serietà voluta, potremo registrare ogni giorno un progresso.

La nostra fisionomia assomiglierà ogni giorno sempre più al Modello. In tal modo andremo di gioia in gioia e di vittoria in vittoria, a gloria dell'Eterno. È ciò che auguro a ognuno dei miei cari fratelli e sorelle.

DOMANDE SUL CAMBIAMENTO DEL CARATTERE

Per domenica 31 Ottobre 2021

1. Ci accontentiamo di pratiche religiose: cantare, pregare, ascoltare gli insegnamenti nelle riunioni, senza vivere ciò che udiamo?
2. Riconosciamo la nostra povertà spirituale, e ci lasciamo guarire da quel meraviglioso Medico che è il nostro caro Salvatore?
3. Abbiamo ancora dei pensieri personali che ci spingono al malcontento, all'acredine, all'indisciplina?
4. Tutto il resto scompare di fronte al grandioso ministero che il Maestro ci propone?
5. Le prove sono ormai poca cosa, in confronto alle grandi prospettive che abbiamo davanti a noi?
6. La nostra fisionomia assomiglia ogni giorno sempre più al Modello?

Svizzera: Association Philantropique «L'Ange de l'Eternel»
CH 1236 CARTIGNY (Genève) - 27, Route de Vallière

Francia: Association Philantropique «Les Amis de l'Homme»
F 91210 - DRAVEIL - 108, Bd. Henri Barbusse

Dirett. Resp. Amministrativo F. GAMBERINI 10139 Torino
Autorizzazione del TRIBUNALE di TORINO n. 4613 del 20-10-1993
Stampato nella Tipografia La Grafica Nuova - 10127 Torino